

LUIGI ANGELETTI *Segretario generale Uil*

“Votiamo subito, ai mercati piacerà”

Il governo vi sta imponendo una doccia scozzese: dal no alla concertazione all'ennesimo tavolo. Di cosa parlerete?

Di niente. Cioè, solo di cose senza conseguenze reali. Ci chiamano a fare i figuranti a una rappresentazione per far vedere che il governo agisce.

Ma la Fornero parla di gestione alla tedesca. A quando risale la novità?

Dibattito degli anni '80.

Sì, ma come novità dell'estate 2012?

Ah, ma non c'è nessuna novità, la Fornero ha detto in modo chiarissimo che non si fa. Dice che dev'essere consensuale e volontaria, ma per la cogestione serve una modifica del codice civile, non un tavolo sindacale.

Però almeno adesso il governo non dice più no alla concertazione.

Anche questa novità non so a quando risalgia, ma so per certo che a questi incontri del 5 e 11 settembre non diranno nulla. Faranno qualche appello: fate qualcosa, vogliatevi bene. Come dirci che l'azione di governo non serve a niente.

Lei sta bocciando il mitico governo dei tecnici che per molti uomini politici è “mai più senza”.

Mah, io non so se ci possiamo permettere di aspettare ancora sette o otto mesi per votare. Al contrario di quelli che sostengono che a Monti deve succedere Monti, e che guai a votare perché i mercati si scatenerebbero, io dico: o non si vota mai più, oppure i mercati sarebbero più tranquilli se sapessero che l'esito del voto arriverà presto.

Quindi Monti non è la salvezza del Paese?

Ho detto un anno fa, regnante Berlusconi, che bisognava andare a votare subito. Questo governo ha spinto la recessione e non so quale mente tecnica abbia pensato che una recessione del 2 per cento non avesse drammatiche conseguenze sull'occupazione. Non venivamo dalla crescita, ma da una crisi iniziata nel 2009. Siamo al quarto anno di recessione, non c'è più grasso, sono finite le riserve, adesso ogni frazione di punto di recessione in più comporta una perdita di posti di lavoro più

che proporzionale.

Ma vi convocano per trovare insieme una soluzione.

Parlano di soluzioni, ma sono i

primi a non crederci. Monti non ha detto che la concertazione è inutile o non gli piace, ha detto che è stata una delle cause della crisi italiana. Ha fatto la riforma delle pensioni dicendo che era per i giovani, poi la riforma del lavoro dicendo che era per i giovani. Risultato? Il numero dei giovani disoccupati è cresciuto più che proporzionalmente, e se prima della riforma Fornero le assunzioni a tempo indeterminato erano il 50 per cento, adesso sono il 20 per cento.

Dicono che vogliono tagliare il cuneo fiscale.

E chi l'ha detto?

La Fornero. A lei non gliel'ha detto?

Figuriamoci, si guardano bene dal dirci qualcosa, usano il verbo bisognerebbe... Ma a noi non possono parlare come nelle interviste, dovrebbero dirci “abbiamo deciso questo”.

E dalle interviste che segnali ricavate?

Che eventualmente la riduzione

del cuneo fiscale andrà tutta a vantaggio delle imprese, e non dei lavoratori. È già successo con Prodi nel 2006. La riduzione degli oneri per 3-4 miliardi andò tutta alle aziende, ai lavoratori hanno fatto un giochino tra aumento dell'Irpef e aumento di detrazioni e deduzioni che alla fine ha accresciuto le tasse.

Ma lei che cosa farebbe?

La prima cosa da fare è ripristinare la detassazione dei premi di produttività, poi ridurre la riduzione delle tasse sul lavoro dipendente con i proventi della lotta all'evasione fiscale e tagliando i costi della politica di almeno 5 miliardi.

Il democratico Fioroni ha accusato il leader della Cgil Susanna Camusso di sabotare la necessaria concertazione.

Senta, io posso pensare tutto il male possibile della concorrenza, e lo dico sorridendo, ma stavolta devo dire che il governo tecnico, alla Cgil, non ha neppure offerto la possibilità di fare danni. In realtà Monti ha fatto solo due cose: ha tagliato le pensioni e aumentato le tasse. E così ha pure ricompattato i sindacati.

G. Me.

**“Con
il governo
non parleremo
di niente,
ci fanno fare
a mala pena
i figuranti”**

